

80° posa della croce sul monte di S. Eutichio (Como) a cura degli uomini di Ac

Cenni storici

a cura di Abele Dell'Orto

L'Anno Santo straordinario del 1933, a ricordo del diciannovesimo centenario della Redenzione, fu protratto, con estensione al mondo intero, fino al 1934. Gli Uomini di Azione Cattolica della città di Como colsero quell'occasione per assumere un'iniziativa singolare: sostituire al posto della vecchia, quasi dimenticata, croce di legno, esistente da tempo immemorabile sul monte, o colle, di S. Eutichio, oggi chiamato comunemente Monte Croce, una Croce nuova, più alta e solenne, di ferro, con una verniciatura fosforescente, e poggiata su un basamento a forma di cappellina. Si trattava di un'iniziativa non soltanto ecclesiale, ma anche civile in senso lato, perché, se è vero che si voleva ricordare, nell'Anno Santo, la morte e resurrezione di Cristo, la Croce è da sempre un simbolo che sa suscitare in tutti, atei compresi, sentimenti di amore, di misericordia e di perdono.

E così, dal 1934, e più precisamente, dal 30 settembre 1934, quella Croce svetta sopra la città di Como e il circondario, come segno di protezione e di comunione, così come svetta, dirimpetto, sopra Brunate, il Faro di Volta, che ricorda il nostro famoso concittadino.

Ma perché si parla, propriamente, di Croce di S. Eutichio? Perché sull'altura, su cui sorge, Eutichio, l'ottavo vescovo di Como, vissuto nel VI secolo, e nativo del Borgo Vico, saliva spesso a pregare, e sarebbe anche morto. Ricordiamo che il vescovo Eutichio fu dapprima sepolto in S. Abbondio, e poi i suoi resti furono traslati nella chiesa di San Giorgio, dove le reliquie sono tuttora conservate in una cappella in fondo alla navata sinistra, e dove sulla parete della stessa navata sinistra, nella prima formella di un bassorilievo troviamo riprodotta la scena del cosiddetto "funerale" di S. Eutichio, con i buoi guidati da un angelo. Aggiungiamo che a San Giorgio esisteva un tempo la confraternita di Sant'Eutichio, alla quale hanno appartenuto, ad esempio, nel XVII secolo, i famosi pittori, fratelli Recchi.

Ebbene, l'altura su cui siamo saliti a pregare un paio d'ore fa, aveva già, in tempi remoti, una croce di legno, e vide giungere nel corso dei secoli pellegrini devoti. Col passar del tempo però i pellegrinaggi erano venuti meno, e sul posto era rimasta una croce consunta. La felice iniziativa di sostituirla da parte degli Uomini di A. C., iniziativa di fede e di civiltà, ebbe il coronamento ufficiale esattamente ottant'anni fa, domenica 30 settembre 1934. La Croce era stata realizzata in tempi veloci dalla ditta Luigi Rezzonico di Como. La solenne cerimonia, con benedizione e celebrazione eucaristica, fu presieduta dal Vescovo, mons. Alessandro Macchi, e partecipata da un imponente afflusso di popolo: gente di ogni età, associazioni con bandiere e

labari, corale di San Giorgio, gruppo fotografico, concerto della filarmonica Santa Cecilia; insomma, una vera festa.

Tra i pochissimi testimoni oculari tuttora viventi, la professoressa Cia Marazzi, che sarebbe stata in età adulta presidente dell'A. C. di Como, ricorda ancora con commozione di essersi trovata lassù con tanti altri bambini, e ci farà tra poco, con la sua testimonianza, una rivelazione sorprendente. Altra memoria, vivente, non dell'inaugurazione ma della successiva storia della Croce di S. Eutichio, è il rag. Sergio Maschio, che ha avuto modo di seguirne in più occasioni le vicende. Altre testimonianze si possono raccogliere da chi ha ricoperto posti di responsabilità nell'Azione Cattolica, la quale a lungo ha provveduto a mantenere in efficienza la Croce. Vi sono inoltre quelli che ricordano come i loro genitori hanno contribuito, allora, alla raccolta dei fondi necessari (sfogliando l'"Ordine della domenica" del 1934 si trovano meticolosamente registrate tutte le contribuzioni, compreso il ricavato della vendita di cartoline apposite) oppure altri ricordano come successivamente i loro genitori si sono interessati attivamente di questa Croce. Sarebbe bello citare, ad uno ad uno, per nome tutti costoro, ma è più meritorio che i loro nomi siano iscritti in un indelebile registro celeste.

Sono passati ottant'anni dal 1934, e c'è stata di mezzo anche la seconda guerra mondiale. Nel frattempo alcuni Comuni del circondario, compreso quello di Breccia, sul cui territorio era stata piantata la Croce, sono diventati frazioni della città di Como, però la Croce ha continuato a campeggiare lassù, talora più curata talora esposta a qualche logorio, ma ottenendo nel frattempo di diventare più luminosa. Infatti, fu dotata nel 1948 di illuminazione elettrica, con interruttore collocato nella "Baita Elisa", ha avuto nel 1989 una linea elettrica autonoma, grazie all'intervento del Comune di Como. Nel 1996, in occasione della visita a Como del papa Giovanni Paolo II, il "Lions Club Monticello" ha finanziato la riverniciatura e la risistemazione dell'impianto elettrico, e poi, nel 2000, per iniziativa della classe della "Stecca" del 1948, si è provveduto ad una illuminazione più moderna con microlampadine speciali, e fu posta una targa che dice: "Splenda la Croce di Cristo. Rischiari la notte della città. Sia segno di fede per abitanti e passanti."

Oggi l'Azione Cattolica di Como, recuperando la memoria di un evento molto significativo, ha rinverdito una tradizione di processioni alla Croce, che ogni anno l'A. C. organizzava nell'anteguerra, e che anche altri gruppi facevano; inoltre, su iniziativa del Centro San Filippo, si sono svolte, negli anni Novanta, delle fiaccolate nella notte di San Silvestro. Oggi viviamo una specie di ritorno alle origini, ma con lo sguardo al futuro, sulla base di un perenne valore di fede, reale e simbolico, e di una testimonianza altamente civile.

